

«I diritti umani? Iniziano già dal concepimento»

iniziative

di Pier Luigi Formari

In occasione del 20esimo anniversario della Dichiarazione universale sui diritti del fanciullo, approvata dall'assemblea dell'Onu il 20 novembre 1989, l'Udc lancia due iniziative per il riconoscimento della capacità giuridica del concepito. Lo annuncia, in una conferenza stampa, tutto il vertice del partito: Pier Ferdinando Casini, il segretario Lorenzo Cesa, il presidente Rocco Buttiglione, Gianpiero D'Alia, e Michele Vietti. «Non ci sarà mai piena giustizia se non si affermerà con chiarezza l'uguaglianza tra tutti i cittadini, senza distinzioni tra nati e non nati», afferma il presidente del Movimento per la Vita (Mpv), Carlo Casini, presentando la proposta di legge che modifica l'articolo 1 del Codice civile in modo tale che i diritti personali si acquisiscano dal momento del concepimento e non solo dalla nascita. «I capigruppo di Senato e Camera del nostro partito - spiega Cesa - si sono attivati per raccogliere adesioni alla proposta da parte dei parlamentari di tutti i partiti». Infatti già per il Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, annuncia «particolare attenzione» da parte del suo gruppo, fermamente convinto «della necessità di una norma di carattere generale, in grado di tutelare il fondamentale principio di uguaglianza fin

dal momento del concepimento». Gasparri auspica «un'ampia e convinta convergenza» soprattutto delle componenti parlamentari che si riconoscono nel Partito Popolare Europeo (Ppe).

«Non si tratta di attaccare la legge 194 ma di riportarla al significato voluto dal legislatore, alla lettera, mentre ora si è andati oltre, fino a negare il diritto del concepito», argomenta Buttiglione ricordando che la sua mozione a favore di una risoluzione dell'Onu «che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta ad abortire», ha raccolto a metà luglio alla

Camera una maggioranza trasversale molto ampia (291 sì, 2 soli no e 169 astenuti). «Sui grandi temi della bioetica continueremo a dividerci sui cavilli legali finché non si arriverà almeno all'affermazione che l'uomo è uomo fin dal concepimento e che da quel momento è titolare di tutti i diritti», ammonisce Casini. «In un periodo in cui molto si parla di giustizia la proposta vuole ricordare che la prima condizione di giustizia è l'eguaglianza tra i cittadini, a prescindere dalle differenze di sesso, di razza o di età», sottolinea il presidente di Mpv che è anche parlamentare europeo.

Infatti anche a Strasburgo lo scudocrociato intende passare all'offensiva con una «dichiarazione sui diritti del bambino non ancora nato», in cui si afferma che «ogni bambino, fin dal concepimento, è titolare del diritto alla vita, alla salute, alla integrità fisica» e deve vedersi «riconosciuta la capacità giuridica». «Il documento - annuncia Cesa - verrà proposto al congresso del Ppe di Bonn del 9-10 dicembre», affinché sia fatto proprio da tutti i partiti aderenti al gruppo popolare. «I movimenti per la vita e per la famiglia dell'Unione europea», esordisce il testo, chiedono iniziative che «completino» la dichiarazione universale sui diritti del fanciullo, tra cui la «protezione speciale» della maternità con misure economiche, la condanna della selezione e distruzione di embrioni. —



Il Movimento per la vita appoggiato dall'Udc lancia una proposta di legge per modificare l'articolo 1 del Codice civile. La richiesta: riconoscere capacità giuridica al bambino non ancora nato. La mobilitazione arriverà anche al Parlamento europeo

Eugenetica, la tentazione francese: screening pre-impianto per i Down

La Francia sta sprofondando nelle "derive eugenetiche" più gravi della sua storia recente. A lanciare l'allarme è Monsignor André Vingt-Trois, presidente della Conferenza episcopale francese ed arcivescovo di Parigi. Il presule ha appena sottolineato il carattere inquietante di un parere appena reso dal Consiglio consultivo nazionale d'etica (Ccne) che, come scrive lo stesso arcivescovo, «apre la possibilità dello screening della trisomia 21 (nota anche come sindrome di Down, ndr) durante la diagnosi pre-impianto». Il Ccne non è un organismo decisionale, ma si è sempre distinto in Francia per prudenza ed equilibrio. Adesso, il suo ultimo parere, che riguarda più in generale una serie di malattie di "particolare gravità", rappresenta «un segnale estremamente negativo indirizzato alle persone colpite dalla trisomia 21 e alle loro famiglie», prosegue il testo del presule, prima di porre un interrogativo cruciale: «Non ci troviamo forse davanti a un insidioso rifiuto delle nostre società moderne dell'accoglienza delle persone con handicap?». **(D.Zap.)**

